

## Cara Unità

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ORIANA ALATRI

## Le alleanze del Pd

È mai possibile che Bersani sia convinto che è più realistico vincere alle regionali rincorrendo l'Udc nelle varie regioni italiane e facendo "accorduzzi" con Casini, piuttosto che non conquistando più numerosi consensi direttamente all'interno dell'elettorato di sinistra e centrosinistra?

**RISPOSTA** Sono davvero molti i lettori de l'Unità che insistono sulla necessità di continuare a sentirsi diversi dalla Dc che divideva fra le sue correnti tangenti e poltrone, da Craxi che voleva "sconfiggere" la Dc su questo terreno e dal ceto politico berlusconiano che, dopo l'intervallo di Mani Pulite, su quelle stesse linee (tangenti e poltrone) ha ripreso a muoversi. Il potere logora chi non ce l'ha, diceva Andreotti, i politici destinati a governare sono soprattutto i più cinici e i più corrotti e molti sono a sinistra, tuttavia, quelli che non sono d'accordo perché hanno preso sul serio la "questione morale" di Berlinguer e continuano a cercare, nelle forze politiche che si oppongono oggi a Berlusconi, la traccia forte di quel suo discorso: una concezione della politica e del bene pubblico che deve essere posto orgogliosamente alla base di ogni possibile alleanza. Sta nel tenerne conto, a mio avviso, la possibilità di riportare al voto tutti quelli che non sono stati più con noi in questi ultimi anni: gli anni in cui un solco profondo e doloroso si è aperto fra i partiti e la tanta (troppa) gente di sinistra che non li vota più.

GIANFRANCO CECI

## Craxi e la fine del Psi

Caro Spataro, è stato giustamente detto che Craxi non ha arricchito il Psi ma solo se stesso. Il punto è che il Psi era un partito già morto. Morì nel Congresso di Torino quando Craxi s'impadronì del Psi. Ho vissuto quei momenti drammatici in cui si poteva constatare la fine della vita democratica nel Psi. Il Congresso di Torino è stato il primo Congresso nella storia di questo Partito in cui i nomi dei membri del Comitato Centrale

non furono votati personalmente ma approvati dall'assemblea dopo circa quasi dodici ore di attesa e in mezzo alle proteste e ai fischi, sommersi dalle note a tutto volume dell'Internazionale. Un vero colpo di mano! Da quel momento nelle sezioni si è abbattuta la normalizzazione ai voleri del Capo, non si è più discusso di politica: il partito non esisteva più! La sua morte fu poi ufficialmente decretata con la soppressione del Comitato Centrale e la nomina in sua vece dell'Assemblea Nazionale, organo pletorico e senza poteri, definito da Rino Formica un'assemblea di nani e ballerine. Il Partito Socialista iniziò la

sua morte al Midas con la rivolta dei Colonnelli che consegnarono il Partito a Craxi pensando di liquidarlo dopo un anno. Craxi non fu certo uno statista, la sua politica fu piuttosto quella che Casini sta portando avanti oggi: farsi pagare la rendita di posizione e concorrere la Dc sulla gestione e l'accaparramento del potere. Ho conosciuto Craxi personalmente perché militavo nella stessa corrente, Autonomia Socialista, che faceva riferimento a Pietro Nenni, conosco tutti i gangli del finanziamento del Partito perché ho ricoperto l'incarico di Segretario amministrativo della Federazione Romana. Allora si costruiva non solo la metropolitana di Milano ma anche quella di Roma. Nella corrente che allora era diretta da Mario Zagari (messo poi in minoranza nel Midas) Craxi e altri deputati protestavano perché si rimborsavano solo i biglietti ferroviari per le riunioni della corrente e non quelli aerei, disposizione allora in vigore su volere di Nenni. Ma allora l'etica albergava ancora nel Psi! Questa è la vera storia del Psi craxiano!

MARIELLA CONTE

## I tetti delle scuole

Anziché disquisire su fantastici tetti e percentuali riguardo al numero degli extracomunitari nelle classi, la Moratti dovrebbe pensare ai veri tetti delle scuole pubbliche del Paese in quanto, senza una manutenzione decente dalla notte dei tempi, una buona percentuale di questi rischia di crollare sulla teste di tutta l'utenza ivi presente. Democraticamente, italiane od extracomunitarie che siano. Tanto per non aggiungere al crollo del nostro sistema scolastico anche quello delle scuole vere e proprie.

EZIO PELINO

## Il pifferaio magico

Nel programma elettorale del 1994 Berlusconi cavalcò la promessa: "Me-no tasse per tutti". Dopo 16 anni non se n'è fatto niente, eppure il suo governo è stato il più lungo di tutta la storia della Repubblica. Ne ha avuto di tempo! Ma di riforme nessuna. Ora ritorna a sedurci con la vecchia sempiterna promessa. E tutti dietro come al pifferaio di Grimm. Giornali di destra e di sinistra pronti ad elaborare e proporre ai lettori prospetti di possibili scenari con una fiscalità ridotta a due soli scaglioni, a 23 e 33%. Il bilancio di uno stato è cosa complicata, da esperti. Ma i principi di fondo sono elementari, come quelli del bilancio familiare. Se si diminuiscono le tasse bisogna ridurre le spese, altrimenti si finisce in bancarotta. Ma il governo Berlusconi, che non ha ridotto le tasse, ha aumentato il deficit: il Pil dal 104% del 2008 passerà addirittura al 116% nel 2012 (fonte: F.M.I.), con ulteriore aggravio degli interessi passivi già colossali. Tagliare le spese significa chiedere sacrifici a molti.

LUCIA V.

## L'autobus della vergogna

Ho trascorso le vacanze di Natale a Napoli riscoprendone con entusiasmo l'arte, il barocco, la ricchezza dei musei. Durante uno dei miei giri turistici, mi trovavo sull'autobus della linea 3R. Alla fermata, si sono accostati due ragazzi di colore con grossi sacchi sulle spalle per salire. Il conducente ha chiuso velocemente le porte ed è ripartito lasciandoli a terra. L'autobus, per altro, era praticamente vuoto. Io mi sono sentita un verme.



## La satira virale de l'Unità

virus.unita.it

